iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

iMotori
L'inserto mensile dedicato al mondo delle auto e delle moto

I problemi della città

La direzione: "Monitoriamo la situazione meteo"

Ospedale, protesta per i termosifoni spenti

TERNI

Un paziente telefona da un reparto dell'ospedale Santa Maria protestando perché i termosifoni sono spenti. La direzione risponde che i termosifoni sono stati spenti qualche giorno fa, secondo i limiti di legge. La direzione sta monitorando la temperatura per eventuali riaccensioni.

Sott'esame uno dei tragitti: stazione - via Bramante - piazza Dalmazia
Molti gli ostacoli e i pericoli, sottopassi bui. Ciclabili poco frequentate

Buche, dossi e incroci Le piste per biciclette un incubo per i ciclisti

di **Giuseppe Magroni**

Piste ad ostacoli Le ciclabili a Terni sono piene di ostacoli e pericoli, per questo sono poco utilizzate *(foto Principi)*

TERNI - Buche, dossi, dislivelli, gobbe provocate dalle radici degli alberi frontalieri, rifiuti lungo il percorso, sottopassi bui, percorsi che s'interrompono in mezzo al traffico per poi ricominciare a distanza. E' la fotografia delle piste ciclabili a Terni. Pochissimo frequentate. Una grande opportunità di mobilità dolce per una città, almeno nella sua parte centrale, interamente pianeggiante. Una promessa elettorale, fin qui disattesa, del sindaco Di Girolamo che due anni fa insieme ai suoi supporter percorse in bicicletta una parte consistente delle piste ciclabili, individuandone le criticità e promettendone il superamento.

Basta fare un tragitto simbolo, uno dei tanti, uno che potrebbe essere molto trafficato dai ciclisti, per capire la situazione: da viale Tito Oro Nobili, stazione ferroviaria, a via Bramante, Agenzia delle entrate, Demanio, Uffici e servizi della Usl2, cinema multisala: un polo che richiama un volume notevole di traffico a tutte le ore del giorno e che potrebbe essere ridotto se la pista ciclabile fosse veramente tale.

Chi scrive, è salito in bicicletta ed ha verificato di persona.

Partenza alle 10,10 da piazza Dante; la bici corre lungo viale Tito Oro Nobili, la pista è ciclabile e pedonale insieme.

Fatte poche decine di metri, all'altezza dei tendoni del tennis, la pista è completamente sconnessa a causa delle radici di un albero che si sono infiltrate nell'asfalto. Meglio scendere. Ecco il primo sottopasso: non è molto illuminato, ma nemmeno eccessivamente buio. Non ci sono rifiuti, in qualche tratto fango e ghiaia. Usciti dal sottopasso, tanta carta per terra. Siamo in via Bramante; bisogna fare molta attenzione perché ci sono buche e ghiaia. Il percorso a tratti è veramente accidentato. Gli uffici finanziari, gli uffici e gli ambulatori della Usl2 sono a un tratto. Ma sono dall'altra parte della carreggiata e per accedervi bisogna scendere dalla bicicletta e tenerla per mano lungo le strisce pedonali. Si torna indietro, stavolta la direzione è verso il centro città. Il percorso è sempre lungo via Bramante, ma in senso inverso rispetto alla partenza. Un po' di sporcizia lungo il tragitto, ma non eccessiva. Nuovo sottopasso, stavolta è completamente buio. Non si vede un cavolo di niente. Veramente pericoloso. Il sottopasso esce a ridosso di via Cesare Battisti. Ultima rampa in forte salita, adatta per pedalatori esperti e un po' sdrucciola quando piove. Esce su un attraversamento pedonale. Stare attenti perché le auto sfrecciano. Uscita su via Battisti all'incrocio con via Borsi; all'altezza della pasticceria D'Antonio ci sono due auto parcheggiate e bisogna scendere. La pista continua sul marciapiede di via Oberdan, allargato per la bisogna. Strisce molto scolorite indicano il passaggio promiscuo per pedoni e bici. Pista ciclopedonale sulla carta, interrotta da continue auto in sosta e da rami non potati. Bisogna spesso scendere e tenere la bici a mano. Arrivo a piazza Dalmazia, il viaggio è terminato. Durante il percorso, abbiamo incontrato solo un altro ciclista. L'architetto Valter Ballarini è un esperto sia di bicicletta che di mobilità dolce. Il suo parere aiuta a comprendere perché a Terni le piste ciclopedonali sono molto poco frequentate. "Le piste ciclopedonali - dice Ballarini - funzionano nelle città quando sono esclusive e senza interruzioni di continuità. I tronchi non funzionano. Le piste a Terni sono interrotte continuamente da intersezioni che frammentano il viaggio del ciclista e lo rendono pericoloso. O s'investe seriamente e si rende la città ciclo - pedonale con interventi ad hoc, oppure questi tronchi di piste ciclo-pedonali non servono a nulla e servono solo a raccogliere spazzatura". Ma per l'architetto c'è un'alternativa: "Sostituire le piste ciclabili con strade ad alta ciclabilità, strade a traffico misto dove i motori sono tollerati. Ma dove ci sono forti riduzioni di velocità (30 km orari ndr) e che sono indicate da opportuna segnaletica. Generalmente, sono strade secondarie, ma con un apposito studio dei percorsi possono essere posizionate lungo le direttrici principali. In molte città - conclude Ballarini - funzionano ottimamente. Credo che potrebbero funzionare anche a Terni".

> L'esperto: "Piano tutto da rifare"

L'associazione lancia l'allarme: in bilico i corsi di economia, ingegneria e scienze dell'investigazione

Polo universitario a rischio chiusura

TERNI

"I corsi di Economia, Ingegneria e Scienze dell'investigazione sono a rischio chiusura, sull'orlo del baratro". Il grido d'allarme arriva dall' associazione culturale per Terni città universitaria che ieri mattina in conferenza stampa ha parlato di "situazione gravissima" e di "fragoroso silenzio da parte delle istituzioni, non c'è più tempo da perdere". Al tavolo Attilio Luccioli del consiglio direttivo dell'associazione. "L'università a Terni sta vivendo un momento drammatico. Lo diciamo da mesi circondati da un fragoroso silenzio. Ma ora, davvero, non c'è più tempo da perdere. Noi vogliamo sottolineare ancora una volta la gravissima situazione in cui versa il polo ternano. Sull'orlo del baratro il futuro dei corsi di laurea in Economia, Ingegneria e quelli narnesi di Scienze dell'Investigazione, tutti a rischio chiusura".

Allarme università Corsi a rischio chiusura

Il problema principale, da quanto emerso dalla conferenza, è essenzialmente economico. "Il Consorzio universitario - ha spiegato Luccioli - non dispone più delle risorse necessarie per stipendiare i ricercatori e quindi mantenere intatti i tre corsi di laurea. La cifra che occorre si aggira intorno a 520.000 euro. Da evidenziare che la chiusura dei corsi comporterebbe il trasferimento degli studenti nella sede di Perugia. L'esperienza dell'Università a Terni rischia di tornare a rivivere quanto accaduto anni fa per Scienze politiche, quando gli studenti iscritti al corso ternano si sono ritrovati, dall'oggi al domani, senza più sede. Molti laureandi affermano che alcuni esami non sono stati loro convalidati. Giunti a questo punto chiediamo l'intervento urgente della presidente della Regione, Catiuscia Marini, titolare della delega all'Università. Ora serve innanzitutto chiarezza, ma occorrono anche risposte e soprattutto piani per potenziare la realtà universitaria ternana".

M.C.